

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte e società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di



MI Settembre
TO Musica

MILANO

luci



Venerdì
16
settembre
2022

Teatro Bruno Munari
ore 21

IL PIANOFORTE
DI MENDELSSOHN

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



IL PIANOFORTE DI MENDELSSOHN

Mendelssohn si inventa la curiosa narrazione musicale delle *Romanze senza parole*, un genere mai esistito prima, nel quale il pianoforte sostituisce la voce facendosi carico del suo lirismo, della sua espressività.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Nicola Pedone.

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Lieder ohne Worte (Romanze senza parole):

op. 19b n. 6 in sol minore “*Venezianisches Gondellied*” – *Andante sostenuto*

op. 38 n. 2 in do minore – *Andante*

op. 38 n. 6 in la bemolle maggiore “*Duett*” – *Andante con moto*

op. 53 n. 2 in mi bemolle maggiore – *Allegro non troppo*

op. 19b n. 1 in mi maggiore – *Andante con moto*

op. 62 n. 6 in la maggiore “*Frühlingslied*” – *Allegretto grazioso*

Fantasia su *The Last Rose of Summer* op. 15

Rondo Capriccioso op. 14

3 Fantasie o Capricci op. 16

Andante con moto – Allegro vivace “Nelken und Rosen in Menge”
Scherzo. Presto
Andante

6 *Kinderstücke* op. 72

Allegro non troppo

Andante sostenuto

Allegretto

Andante con moto

Allegro assai

Vivace

Fantasia in fa diesis minore op. 28

Con moto agitato. Andante

Allegro con moto

Presto

Roberto Prosseda pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Nell’ottobre del 1842, Felix Mendelssohn scriveva a un suo ex allievo: «Sono persuaso che le parole da sole non siano sufficienti, altrimenti non comporrei più. Il linguaggio verbale mi sembra così ambiguo, così impreciso in confronto alla vera musica! Solo la melodia può svegliare lo stesso sentimento in persone diverse, sentimento che, probabilmente, le parole non riuscirebbero a esprimere». Proprio dalla convinzione che l’arte dei suoni fosse l’unica capace di parlare al cuore con genuinità, il compositore trasse lo spunto per scrivere, a partire dagli anni Venti, i *Lieder ohne Worte*, le “Romanze senza parole”, una quarantina di brevi pezzi pianistici pubblicati in otto raccolte, di cui due postume.

Queste creazioni, molto originali alla loro prima uscita e prontamente imitate da altri musicisti, sono contraddistinte dall’immediatezza espressiva, che si traduce in uno stile privo di virtuosismi e di passaggi funambolici: l’obiettivo non è sbalordire, ma stabilire una comunione spirituale fra interprete e ascoltatore. Sono rari i brani a cui Mendelssohn diede un titolo; fra le eccezioni c’è *Venezianisches Gondellied*, una barcarola dal caratteristico andamento ondeggiante e dalla melodia malinconica, a cui i cromatismi danno un tocco speziato.

Tutti questi lavori risultano modellati sulla forma del Lied vocale, perché in ciascuno di essi è messa bene in risalto la separazione tra melodia, in genere eseguita dalla mano destra nel registro acuto, e accompagnamento. Un esempio tipico è l’op. 38 n. 2, in cui il “canto” sembra sospeso su una nebbia di figure sincopate. Più originale è il caso di *Duett*: alternando l’esecuzione delle dolci frasi melodiche ora nell’acuto ora nel grave, si crea l’illusione di una conversazione fra innamorati. Anche l’op. 53 n. 2 si presenta come un duetto, il cui contenuto sembra essere urgente come suggeriscono le terzine di accordi ribattuti. Molto essenziale è invece il Lied che apre la prima raccolta, l’opera 19b n. 1, perché consiste in una melodia molto tenera sostenuta da un accompagnamento arpeggiato.

Fra le decine di *Lieder ohne Worte* scritti da Mendelssohn nel corso della sua vita, *Frühlingslied* è il più famoso: Clara Wieck, la celebre pianista moglie di Schumann, lo ricevette come regalo di compleanno direttamente dall’autore e da allora lo propose regolarmente come bis nei suoi concerti. Era anche il prediletto della regina Vittoria, che lo suonava a quattro mani con Albert, il suo augusto consorte.

Liana Püschel

Nato a Latina nel 1975, **Roberto Prosseda** si è affermato in vari concorsi internazionali (“Micheli” di Milano, “Casagrande” di Terni, “Schubert” di Dortmund, “Mozart” di Salisburgo) e suona regolarmente con alcune delle più importanti orchestre, tra cui London Philharmonic, New Japan Philharmonic, Moscow State Philharmonic, Filarmonica della Scala, Residentie Orkest, Netherlands Symphony, Berliner Symphoniker, Staatskapelle Weimar, Calgary Philharmonic, Royal Liverpool Philharmonic, Gewandhausorchester Leipzig. Ha suonato sotto la direzione di David Afkham, Marc Albrecht, Christian Arming, Oleg Caetani, Riccardo Chailly, Pietari Inkinen, George Pehlivanian, Dennis Russell-Davies, Tugan Sokhiev, Juraj Valčuha, Jan Willem de Vriend. Ha ottenuto notorietà internazionale in seguito all’incisione per Decca dell’integrale pianistica di Mendelssohn pubblicata in un unico cofanetto nel 2017 (*Mendelssohn Complete Piano Works*). Con la Gewandhaus diretta da Chailly ha inciso per Decca il Concerto inedito in mi minore di Mendelssohn. In Italia è ospite regolare dei maggiori enti concertistici, tra cui Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro alla Scala, Unione Musicale di Torino, Teatro La Fenice, Accademia Chigiana di Siena, Teatro Comunale di Bologna. Prosseda è anche particolarmente apprezzato nelle interpretazioni di Mozart, Schubert, Schumann, Chopin, autori a cui si è dedicato nelle sue più recenti incisioni: la sua integrale delle Sonate di Mozart ha riscosso notevoli consensi internazionali. Attivo anche nella promozione della musica d’oggi, ha in repertorio l’integrale della produzione pianistica di Petrassi, Dallapiccola, Aldo Clementi e Morricone. È dedicatario di composizioni di autori contemporanei, tra cui Boccadoro, Campogrande, Castaldi, Clementi, Gaslini, Lombardi, Morricone, Panni, Solbiati. Dal 2011 suona in pubblico anche il *piano-pédalier*, avendo riscoperto e presentato in prima esecuzione moderna vari brani di Alkan e il Concerto di Charles Gounod per *piano-pédalier* e orchestra. Nel 2012 ha inciso un cd con quattro brani di Gounod per *piano-pédalier* e orchestra in prima assoluta, con l’Orchestra della Svizzera Italiana diretta da Howard Shelley (Hyperion). Autore del libro *Il pianoforte* (Curci, 2013), è protagonista di numerosi cicli radiofonici per Rai Radio3 (*Lezioni di Musica*) e televisivi su Rai 5 (*Dentro le note, Lezioni americane*). È direttore artistico del Cremona Musica International Exhibitions and Festival e dell’Ascoli Piceno Festival.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull’importo donato! L’Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.